

## 1-0-2

Eugenio Barbieri presentato da Dario Guccio e Davide Stucchi

28 marzo - 14 maggio 2017

Armada invita Dario Guccio e Davide Stucchi a presentare il lavoro dell'artista italiano Eugenio Barbieri. La pratica di Barbieri è nota a pochi ma indimenticabile, risultato dell'unione di un carattere carismatico e di una forte volontà a rimanere esterno ai movimenti d'avanguardia, che lo avrebbe reso oggi più facilmente collocabile in una prospettiva storica. Questo percorso solitario dal linguaggio così radicale è stato ripercorso da Guccio e Stucchi in "1-0-2".

Nato nel 1927 a Forlì, Eugenio Barbieri ha vissuto e lavorato in prevalenza tra Italia e Francia. A Parigi Barbieri intesse importanti relazioni con figure della comunità artistica dell'epoca, lavorando con la storica galleria di Rodolphe Stadler e stringendo un forte legame intellettuale e d'amicizia con José Pierre e Pierre Restany. Quest'ultimo nel 1979 cura un'importante pubblicazione edita da Cegna éditeur che raccoglie tutti i Mutabili di Barbieri, il suo corpo di opere più rappresentativo. Questa tipologia di lavoro, infatti, costituisce l'eredità più importante lasciata dall'artista in trent'anni di carriera, fino alla sua morte nel 2015 nella città natale.

I Mutabili sono opere tridimensionali realizzate in caucciù che cambiano forma e prendono vita attraverso l'intervento operato dallo spettatore. Essi si distinguono in due tipologie: a motore e non. Questa distinzione è determinata da come lo spettatore agisce sul Mutabile, manipolando i volumi mediante tiranti manuali o azionando un motore elettrico attraverso un comando. "1-0-2" è l'iscrizione presente sul telecomando che ne controlla il movimento. "2" l'opera muta, "0" è ferma, "1" torna nella posa di partenza.

Alla prima categoria appartengono *Gli Uomini non vogliono più essere grigi* (1979) e *Dall'∞ al grigio* (1979) che troviamo in mostra in una posizione di riposo su delle sedute realizzate da Barbieri nei primi anni Novanta.

Alla seconda categoria invece appartiene *Del ∞ a la Venusisima, olè* (1970), il cui movimento è stato colto da Guccio e Stucchi in una serie di fotogrammi dispersi poi all'interno di cinque riviste d'arte italiane occupandone una pagina in uno dei numeri in uscita tra marzo e giugno. La temporalità di quest'oggetto e la sua cronologia si sono così frammentate e nascoste nel movimento delle pagine toccate dalle dita di chi le sfoglia.

Negli spazi di Armada, infine, i due artisti assecondano la proposta di creazione collettiva che Barbieri ci offre nella sua prima personale a Parigi nel 1971 dal titolo "Le blanc est noir, le noir est blanc". Negli spazi vuoti della galleria di Rodolphe Stadler, Barbieri presenta un dépliant che riporta in quattro immagini, un'opera immaginaria, che non esiste, realizzabile a volontà. Chiunque avesse un fazzoletto bianco, in seguito al suggerimento illustrato potrebbe trasformarlo in quattro opere dedicate rispettivamente a: FAUTRIER, *Nudo anziano*; PICASSO, *Colomba da tasca*; MALEVICH, *Quadrato bianco (iniziato) su fondo bianco*; BARBIERI, *Filtro contro l'inquinamento dell'arte*.

Il fazzoletto adottato come "filtro contro l'inquinamento dell'arte" marca la decisione di Barbieri di prendere le distanze dagli altri tre artisti figure di punta delle rispettive avanguardie e stili, saldo nella convinzione che l'idea crea l'opera, non la forma che qui prova essere aleatoria, mentre il pensiero diviene oggetto che da dietro l'immagine prende all'amo l'emozione.

Armada ringrazia per il fondamentale contributo Massimo Venturi, Paolo Malucelli e Flavia Bugani. Un ringraziamento speciale va a Beppe Raso per il prezioso supporto tecnico.